

< MONDO

L'Iran usa l'intelligenza artificiale per punire le donne senza velo. Sospetti sull'uso di tecnologie e software cinesi e occidentali



di SOSTIENICI ile | 4 SETTEMBRE 2023

< MONDO

A quasi un anno dalla scomparsa di **Mahsa Amini**, pestata a morte dalla polizia morale per non aver indossato correttamente il velo, il movimento di protesta è ancora attivo in **Iran** nonostante la dura repressione del **regime**. Arresti, torture e condanne a morte sono diventati sempre più frequenti e le autorità si preparano a stringere ancora di più la morsa sui manifestanti grazie a **una nuova legge sul velo e all'intelligenza artificiale**.

Come riporta la *Ong Article 19*, le autorità iraniane hanno dichiarato in diverse occasioni di aver iniziato ad **usare il riconoscimento facciale** per identificare le donne che non indossano il velo. In questo modo sarebbero in grado di sanzionarle anche a giorni di distanza e senza bisogno dell'**intervento diretto della polizia**. La notizia dell'impiego dell'**AI** è stata data anche dai media vicini al **Corpo delle guardie rivoluzionarie**, con l'agenzia **Fars** che ha persino mostrato in tv come funziona il nuovo sistema di **repressione** per intimidire ulteriormente chi si ribella alle regole sul velo.

Ad aiutare il regime in queste **operazioni** è il **database nazionale** creato dal 2015 in poi in cui sono conservati i **dati biometrici dei cittadini**, come ad esempio quelli riportati sulle carte di identità. Proprio su questo punto diversi esperti hanno espresso le loro perplessità, come riportato da *Article 19*: i **sol**
documenti di identità potrebbero non essere sufficienti per identificare in maniera corretta la persona che ha **violato le leggi iraniane** e non è nemmeno detto che **l'Iran** sia già dotata delle **tecnologie** necessarie per questo tipo di **operazioni**. La sola possibilità che queste operazioni siano condotte, tuttavia, ha di per sé un forte **impatto psicologico** ed è sufficiente per intaccare la **resilienza** del movimento di protesta. **L'Iran** inoltre non è nuovo all'uso della **tecnologia** per scopi repressivi. Sotto il precedente governo, guidato da **Hassan Rouhani**, sono stati avviati alcuni progetti per controllare internet e in particolare i social media, anche se non sempre con risultati ottimali. Un altro caso emblematico dell'uso della **tecnologia** a fini repressivi è quello di **Isa Saharkhiz**, attivista arrestato nel 2009 grazie a un sistema per le **intercettazioni** e la sorveglianza rilasciato da **Nokia-Siemens**.

Il fatto che le **autorità iraniane** stiano investendo in **tecnologie** per il riconoscimento facciale, dunque, non è per nulla sorprendente. A confermare l'ipotesi che **Teheran** si stia dotando di questi sistemi è anche l'aumento delle denunce che arrivano alle **Ong**. Secondo quanto documentato da **Amnesty International**, sempre più donne hanno ricevuto una **notifica telefonica** per aver infranto le regole **sull'hijab** mentre erano alla guida o subito dopo essere scese dalle auto, con tanto di **fotogramma** che testimonia l'infrazione. Dal 15 aprile – prosegue il **report** – la **polizia** ha inviato circa un milione di sms di **avvertimento** a donne fotografate senza velo mentre erano in auto e più di mille in cui veniva richiesto il **fermo dei veicoli**, mentre sono state confiscate almeno **2mila automobili** e segnalati più di **4mila comportamenti recidivi** alla magistratura del paese. Inoltre, sono stati raccolti 108.211 rapporti sul mancato rispetto delle leggi sul velo all'interno di esercizi commerciali, con almeno 300 persone identificate e segnalate alla **magistratura**.

Ad aiutare **l'Iran** nella creazione di un **sistema di sorveglianza digitale** è principalmente la **Cina**, come riportato già nel 2021 in un rapporto di Ipvm, una società che monitora il settore della sorveglianza e della sicurezza. Nello specifico, l'azienda che fa affari con **Teheran** è la **Tiandy**, leader nella **produzione di**

telecamere di sorveglianza e che vanta tra i suoi acquirenti il **Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche e la polizia**. Anche la ditta **Huawei** è sospettata di aver venduto **all'Iran** attrezzature progettate per identificare digitalmente i **manifestanti**, mentre secondo alcuni report il governo avrebbe usato a questo scopo anche le telecamere di sorveglianza stradale realizzate nelle sedi olandesi e svedesi e **Bosch**. I prodotti dell'azienda sono stati venduti all'Iran per il semplice monitoraggio del traffico, ma sono state successivamente modificate con dei software ottenuti dalla danese **Milestone Systems** per reprimere il dissenso, come dimostrato dal gruppo hacker **Ghiyam Ta Sarnegouni**.

Il **riconoscimento facciale** però non è l'unica preoccupazione dei **manifestanti**. Il parlamento sta discutendo una nuova legge in cui la mancanza del velo è identificata come "nudità", con un conseguente aumento delle **sanzioni** e delle **pene**. Secondo la bozza in discussione, chi si ribella – sia online che offline – all'obbligo **dell'hijab** o si esprime contro il suo utilizzo rischia una multa, l'applicazione di **restrizioni** al viaggio e il **blocco dell'accesso a internet da 6 mesi a 2 anni**. Inoltre, il disegno di legge propone di detrarre direttamente l'ammontare delle multe dai **conti bancari** del trasgressore e di confiscare i **passaporti** senza alcun **procedimento giudiziario**. Questa legge, **unita al riconoscimento facciale**, non fa che aumentare la pressione sui manifestanti e in particolare sulle donne, la cui ribellione contro l'hijab è sempre meno tollerata dalle autorità.



Polestar 2, fino a 655 km di autonomia e da 0 a 100 km/h in 4,2 sec.

Polestar 2



[Photos] Everyday Miracles: Dubai's Remarkable Realities

Everyday Miracles: Dubai's Remarkable Realities

Doctor Report



Campi Bisenzio: Azienda solare rivoluziona il settore con il suo eccezionale pacchetto solare per il 2023

Impianti fotovoltaici per proprietari di casa